REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23.941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28.500)

Gravi responsabilità politiche dietro la campagna « anti-inceneritore »

I primi a riflettere devono ora essere i dirigenti della DC

Attorno alla questione della costruzione dell'inceneritore a Candia, da un mese e oltre c'era chi andava cercando insistentemente l'incidente. E l'incidente è puntualmente avvenuto. Poche decine di famiglie si sono lasciate sospingere, esasperare e poi indurre ad infrangere apertamente la legge dalla campagna «antimostro» condotta per settimane e settimane con irresponsabile demagogia da gruppi esigui ma ben determinati della destra democristiana (e dal giornale cittadino di Ancona che sembra essersi ciecamente assunto il compito di assecondarne i disegni).

Noi comunisti non ci nascondiamo la gravità della conclusione cui è giunto l'incredibile «braccio di ferro» che attorno all'inceneritore si è voluto a tutti i costi giocare. E ci auguriamo, naturalmente, che l'autorità giudiziaria possa accertare che la natura delle intimazioni commesse consenta di restituire al più presto la libertà ai dodici cittadini tratti in arresto. Ma l'episodio deve far riflettere tutti. Di «spontaneo» nell'agitazione anti-inceneritore in realtà c'è stato assai poco. Quel poco che c'è stato nascerà da risentimenti, anche legittimi, in difesa di interessi individuali, o localmente circoscritti, colpiti come sempre avviene in questi casi da una decisione assunta nell'interesse pubblico.

Ha pesato inoltre — è vero — anche una preoccupazione per la salvaguardia dell'ambiente e della salute. Ma, a tal proposito, va ricordato che l'amministrazione comunale aveva fatto compiere accertamenti scientifici, aveva dato responsabili assicurazioni e aveva mostrato anche una piena disponibilità a continuare il dialogo con tutta la cittadinanza.

Perché dunque si è giunti a drammatizzare in modo così esasperato tutta la vicenda? Colpa della dissennatezza di qualche cittadino sprovveduto o dell'avventurismo di qualche giovanotto esuberante? Non siamo di quest'avviso. I primi che devono riflettere su quanto è avvenuto sono gli organi responsabili della DC anconetana, che non hanno avuto la forza, forse la volontà politica di dire no a chi nelle proprie file ha voluto tirare a tutti i costi la corda oltre ogni ragionevole misura. Il fatto è che alcuni settori della DC anconetana hanno inteso la costituzione della giunta Monina non già come una scelta politica pur discutibile e, se si vuole, (e come si è voluto da parte della DC) meritevole di un'opposizione, ma come un'offesa inaudita alla propria vocazione di governo.

Si tratta — ne siamo certi, anche se il gravissimo comunicato della Federazione provinciale democristiana di ieri potrebbe indurre a giudizi diversi — dell'atteggiamento di un'esigua minoranza della DC. Ma il fatto è che se tale minoranza non sarà apertamente sconfessata, tutta la DC anconetana, che a suo tempo ha votato a favore, anzi si è fatta promotrice della costruzione dell'inceneritore, si assumerà le responsabilità di apparire come una forza non solo disposta a contraddire se stessa, ma anche pronta a strizzare l'occhio a chi, pur di contrastare la nuova amministrazione, intende fare delle manovre di disturbo e provocazione l'asse della propria iniziativa politica. Sarebbe un cedimento verso un tipo di opposizione ispirato alla linea del «tanto peggio tanto meglio». Staremo per dire — l'analogia sarebbe davvero eccessiva, — verso un'opposizione di tipo cileno. Conviene alla DC anconetana farsi attribuire questo volto? Ne dubitiamo, ma questo interrogativo dovranno pur proporselo con qualche urgenza i dirigenti più responsabili della DC, se non vogliono farsi intrappolare all'interno di una logica, certo destinata al fallimento, ma comunque dannosa al sereno sviluppo della vita democratica cittadina e lesiva delle stesse funzioni di servizio che la DC dice di volere assolvere.

«C'È ANDATO DI MEZZO CHI NON AVEVA COLPA»

Ci si auspica che i cittadini arrestati possano essere rimessi in libertà - Un comunicato del PRI anconetano

ANCONA, 28

«Ci sono andati di mezzo coloro che non hanno colpa»: è il commento più diffuso fra i cittadini. Infatti, gli istigatori — i colpevoli veri — oggi tentano di stracciarsi le vesti e hanno l'impudicizia di gridare alla repressione quando ormai da un mese puntano sullo scontro, l'esasperazione, la prova di forza.

In mattinata i dodici cittadini di Frazione Candia arrestati ieri per aver bloccato i lavori per l'inceneritore, sono stati interrogati in carcere dal giudice istruttore. Gli avvocati difensori hanno avanzato istanza di libertà provvisoria. «In questa ormai nota vicenda — rileva il compagno Augusto Burattini, a nome della segreteria della federazione comunista di Ancona — si sono coalizzati interessi e forze diverse: dai proprietari terrieri che vedono — con la costruzione dell'incenerizore — la mancata possibilità di operazioni speculative, ad ex fascisti che sperano di far rivivere ad Ancona moti di protesta avvenuti in altre città, al «Corriere Adriatico» che invece di dare una reale informazione sta cavalcando la tigre della protesta al solo scopo di mettere in difficoltà la giunta».

Burattini prosegue rilevando che non si può chiedere il civile confronto tra amministrazione e cittadini e poi scagliarsi contro i lavoratori della ditta appaltatrice. La dichiarazione così conclude: «Auspichiamo che il problema torni nei suoi giusti termini (è stato ormai ampiamente dimostrato che non esistono pericoli per la popolazione di Candia) che gli animi si rasserenino e che prevalgano gli interessi più generali della città che sono anche gli interessi dei cittadini dell'Aspio, Candia, Montesicuro. Appare indispensabile, date le circostanze, un atto giudiziario di distensione nei confronti dei dodici cittadini arrestati».

Dal canto suo il PRI sottolinea: «La diffamazione e la sobillazione, sorrette da certa stampa faziosa e condotte solo apparentemente in difesa della pubblica utilità, giovano solo a chi difende interessi meno pubblici ed inoltre non giungono affatto sgradite a certi partiti politici che in consiglio sono all'opposizione». Per i repubblicani la «questione inceneritore» è un falso scopo: l'intento vero è quello di denigrare con ogni mezzo l'opera della civica amministrazione. Rivolgendosi alla DC, il PRI ricorda che la delibera per l'inceneritore porta la firma di Trifogli e conclude: «La violenza non si esercita solo con il manganello: c'è una forma di violenza morale (quella creata nel caso dell'inceneritore non meno perniciosa) tale, comunque, da fare ripensare, per similitudine, a quella del tipo "boia chi molla", di pura marca fascista».

La DC dal canto suo continua a mentire, accusando il comune di sopraffazione. «Fuori delle corrette regole democratiche — afferma la amministrazione comunale — si sono posti coloro che, respingendo la proposta della giunta, hanno continuato ad ostacolare i lavori. A questo punto, dispiace solo che, come sempre, a pagare siano gli abitanti della zona e non coloro che in effetti hanno portato la situazione al punto di rottura. La giunta comunale, comunque, confida ancora nel senso di responsabilità di tutte le parti in causa».

L'inceneritore: una scelta nell'interesse della città

ANCONA, 28

L'Unione comunale del PSI, in una dichiarazione d'appoggio alla specifica iniziativa dell'Amministrazione comunale di Ancona, sottolinea che «in mancanza di contrarie prove e di seria alternativa — che dovrebbero, comunque, essere riesaminate dal Consiglio comunale — non sia più procrastinabile la costruzione dell'inceneritore, nello interesse generale della città che, altrimenti, non saprebbe dove smaltire le 100 tonnellate giornaliere di rifiuti solidi urbani».

Nella nota si fa richiamo alle deliberazioni consiliari unanimi per la realizzazione dell'impianto, agli assensi pieni degli organi di controllo tecnico e politico, al lungo ed approfondito dibattito con la popolazione e con i Consigli di quartiere. E si afferma: «L'Amministrazione comunale ha lo obbligo giuridico e politico di eseguire le decisioni democraticamente e legittimamente adottate».

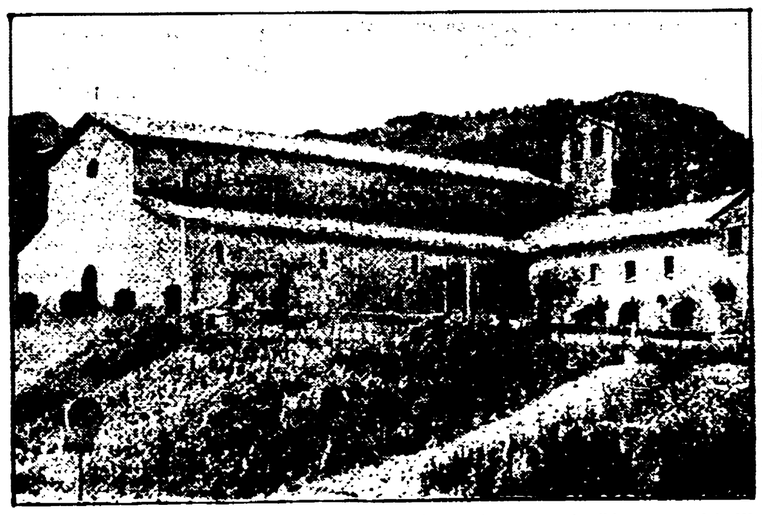
L'Unione comunale del PSI pone il dito sull'acutezza del problema dello smaltimento dei rifiuti ad Ancona. E' noto, infatti, che l'Amministrazione comunale è stata costretta a trasferire la discarica delle immondizie in 8 località diverse.

I socialisti ricordano anche le loro lotte, e quelle di altre forze, per impedire processi d'inquinamento del capoluogo marchigiano.

Riscopriamo la nostra regione per una vacanza diversa

Valle del Metauro: sagre paesane fra le mura dei paesi medioevali

Un itinerario breve, ma ricchissimo di cose da vedere — Si attraversano Fermignano, Urbania, S. Angelo in Vado, Mercatello e Borgo Pace — In mezzo alle costruzioni antiche un monumento ai partigiani opera di Aligi e Francesco Sassu



LAMOLI — L'abbazia benedettina di S. Michele Arcangelo, una splendida opera del IX Secolo restaurata nel 1954

URBINO, *agosto*

Suggerire, come itinerario di un giorno, la Valle del Metauro (da Fermignano a Mercatello) e poi il proseguimento — lungo la statale 73 bis — fino a Lamoli, può destare stupore o noia, soprattutto in quelli che frequentemente vi passano, provenendo anche dalla costa, essendo questa la strada principale che collega le nostre zone con la Toscana.

Chi però non va di fretta, chi cerca in una domenica o in un giorno qualsiasi ore diverse, può benissimo trovare nei centri e nelle campagne della Valle del Metauro momenti di diversità.

Intanto la Valle è dolcissima. Quest'anno — per le piogge abbondanti ed incessanti — è vellutata. La statale è agevole da farsi, distensiva quel tanto che basta perché il viaggio in macchina non sia un tour de force. Poi, partendo da Urbino e giungendo a Lamoli, attraverso Fermignano, Urbania, Sant'Angelo in Vado, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, scopriamo altro, oltre il paesaggio. Chiese di epoche diverse (Oratorio del Carmine, XV sec.; Oratorio del Corpus Domini, XIV; Chiesa del Crocifisso, sec. XIV-XV; ecc.: a Urbania; S. Maria extra muros, sec. XIII; S. Filippo, sec. XV; S. Francesco, sec. XIV; S. Maria degli Angeli, sec. XVI: a Sant'Angelo in Vado; Pieve Collegiata, sec. XII-XIII; S. Francesco, sec. XII-XIII: a Mercatello sul Metauro; Abbazia Benedettina, del sec. IX, a Lamoli, bellissima per posizione, per semplicità d'architettura, per solitaria maestosità); palazzi e strutture architettoniche conservati abbastanza bene, o comunque restaurati con maestria, come il ponte romano con la sovrapposta torre merlata medioevale a Fermignano; il Palazzo Ducale, alla cui trasformazione hanno lavorato F. di Giorgio Martini e Girolamo Genga, a Urbania; i palazzi signorili a Sant'Angelo in V. (il Palazzo della Ragione, il Palazzo Grifoni, il Palazzo Santinelli); a Mercatello il Palazzo dei Duchi di Urbino, iniziato da Federico da Montefeltro su disegno di F. di Giorgio Martini e rimasto, purtroppo, incompiuto. Ancora a Mercatello, ma spostato a destra (circa 1 km) dalla statale, vi è il Castello della Pieve, antica fortezza medioevale di cui è possibile ancora vedere il corpo centrale.

Separato dal centro abitato, a metà strada fra Urbania e S. Angelo, accanto ad un Ossario Garibaldino del 1849, vi è il Monumento ai Caduti per la Libertà 1944, opera di Aligi e Francesco Sassu (1970). E' lì, come un baluardo, un contrafforte delle colline, a testimonianza di una lotta avvenuta per un futuro che in questa avesse le sue radici.

Affianca questa ricchezza architettonica e monumentale una presenza cospicua di tele di varie scuole del XIV-XV-XVI sec. (umbra e marchigiana), di autori attivi sul luogo, ma noti anche fuori del ducato.

Nel giro dunque di pochi chilometri, a voler escludere Urbino, il turista può benissimo ripercorrere mentalmente alcune tappe socio-politico-artistiche delle nostre zone: dal medioevo (visibile anche nel nucleo centrale dei paesi) al Rinascimento, all'età papalina.

Tutti i centri che abbiamo nominato, in varia misura e con caratteristiche proprie, hanno delle feste, delle sagre, oltre alla nostra Festa dell'Unità, particolarmente preparata e seguita dopo il successo strepitoso del 15 giugno 1975, riconfermato con margini di crescita il 20 giugno scorso. La festa dei rioni con sfilate di carri allegorici e la festa dell'ospitalità (famiglie che ospitano stranieri, quasi a voler creare anche così un legame tra i propri emigrati e i cittadini che restano) a S. Angelo in V.; corse ciclistiche, iniziative varie ed anche ingegnose. A Lamoli, per esempio, la «panzanella» — un piatto che, a memoria nostra, era una merenda normale e per nulla ricercata, sottintendendo anzi la mancanza di altro — costituisce ora il momento forte di una sagra.

Si può trovare di tutto: paesaggio, arte, folclore. Anche l'artigianato (ferro battuto, ceramica, lavori in legno intarsiato, ecc.), per quanto non più fiorente, ha un suo spazio. Esistono, magari di recente formazione, botteghe in cui si possono acquistare pezzi anche notevoli di ceramica (Ceramiche D'Arte a Urbania, Ceramica Bramante a Fermignano; ferro battuto a S. Angelo, ma solo dietro prenotazione: chi lavora il ferro è un simpatico vecchio, dall'aria strana e saggia).

Abbiamo personalmente visto che un giorno è sufficiente per questo itinerario. Un giorno pieno di voglia di osservare, di guardare, di indugiare su qualche monumento. Per rifocillarsi non mancano trattorie, ristoranti, di lusso e cibi prelibati, locali caratteristici dove c'è di tutto, ma proprio di tutto, come quello di «Fernando» a Lamoli, in cui si può finire la giornata con pane casalingo, prosciutto nostrano ed un bicchiere (ma anche due) di squisito vino alla «canaiola».

Maria Lenti

In apertura dibattito sulla musica con Pestalozza e Gazzelloni

La festa provinciale dell'Unità ha inizio questa sera a Macerata

MACERATA, 28

Nuove iniziative per le Feste de l'Unità nelle Marche, testimonianza e conferma dell'impegno di tutte le Federazioni e di tutti i compagni.

Si apre domani sera alle ore 18, presso la Sala Verde il Festival provinciale della Unità di Macerata. Il primo atto della manifestazione, sarà un dibattito sulla situazione degli Enti lirici e sinfonici: «Stato dell'educazione musicale in Italia. Interverranno il compagno Luigi Pestalozza della Direzione del PCI e il maestro Severino Gazzelloni che in serata suonerà allo S. Feristerio.

Lunedì 30, alle ore 21 sempre alla Sala Verde nuovo dibattito su «Riforma della RAI-TV e problemi dell'informazione». Interverrà il compagno Dario Natoli direttore dell'Unitelefilm. Martedì 31, ai Giardini Diaz, dibattito su: «Le misure del governo, direttive CEE, quali obiettivi quale movimento di lotta per la rinascita dell'agricoltura».

Il festival proseguirà per tutta la settimana, con altre iniziative e altri spettacoli.

• • •

FANO, 28

Otto giorni fitti: ricchi di iniziative politiche, culturali, ricreative al festival dell'Unità di Fano 1976.

Le iniziative si articoleranno in diversi spazi della città: alla Sala Morganti un dibattito con Raniero La Valle, lunedì alle 21; i films alla Rocca Malatestiana (Pipermann, Bergman, Eisestein gli autori più noti); al bastione Sangallo un concerto jazz-rock, domenica 29 alle 21; il Teatro della Corte Malatestiana ospiterà martedì alle 18 lo spettacolo per bambini: «Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino».

Nell'area dell'ex caserma Montevecchio sono programmate alcune importanti iniziative politiche: venerdì manifestazione internazionalista di solidarietà col popolo cileno, domenica 5 settembre un dibattito promosso dalla FGCI sulla disoccupazione giovanile; il tradizionale comizio concluderà la festa.

Offerta speciale vacanze
SIMCA - CHRYSLER
20 Simca 1000 LS a lire 2.170.000
su strada IVA compresa
con autoradio - cinture - lunotto termico
● PRONTA CONSEGNA DEGLI ALTRI MODELLI ●
EDO SABBATINI
Via Giolitti 129 - Pesaro - Tel. 68255
Via Flaminia 1 - Fano - Tel. 83765

REDAZ. DI PERUGIA: P.ZA DELLA REPUBBLICA 71 - TEL. 21839 — REDAZ. DI TERNI: CORSO TACITO - TEL 401150

L'Ente locale non deve essere il sostituto dello Stato

La Regione non può provvedere da sola ai danni del maltempo

L'Assemblea umbra convocata per il 2 settembre — Si aspettano ampie deleghe ai Comuni per i primi interventi basati sulla legge regionale — Una pressione sul Governo che veda impegnate tutte le forze politiche

PERUGIA, 28

Il prossimo 2 settembre è stato convocato, su richiesta del gruppo comunista, in seduta straordinaria, il Consiglio Regionale per discutere sui danni provocati dal maltempo nel periodo luglio-agosto nelle campagne umbre.

Un momento di riflessione collettivo delle forze politiche per arrivare a formulare iniziative rapide e concrete che riescano a riattivare i cicli produttivi. E' bene dire subito che il maltempo ha determinato danni gravissimi (tra i 20 e i 30 miliardi) che si riflettono ancor più negativamente a causa dei colpi che l'economia agricola regionale aveva subito per l'errata politica agraria portata avanti dai governi.

Il maltempo, non solo la grandine, ma anche la pioggia che non permette un raccolto positivo, per es. di pomodori e di altre colture, rischia di dare un colpo mortale a tutta una serie di piccole e medie imprese contadine in assenza di misure immediate e tempestive. Si è parlato molto di misure da prendere; certo vi è l'urgenza dell'intervento specifico a favore delle imprese colpite, ma esso va strettamente collegato alla linea di sviluppo che in questi anni il movimento democratico dell'Umbria ha posto al centro della attenzione della collettività regionale.

Sul tipo dell'intervento deve essere chiaro che l'onere aspetta allo Stato, non ci può essere la surroga da parte della Regione dei doveri e dei compiti spettanti alle autorità governative: sarebbe velleitario ed autarchico pensare questo. Possono essere spinte a richiedere soluzioni del genere solo quelle forze che cercano clamore e demagogia politica. Questo, sia chiaro non significa attesa da parte della Regione ma bensì l'approntare un intervento che anticipi i provvedimenti governativi al fine di consentire la ripresa immediata dell'attività produttiva agricola, in modo che la calamità naturale non possa costituire un incentivo alla ulteriore fuga dalle campagne.

Nello stesso tempo la Regione non può utilizzare i fondi di leggi che distoglierebbero somme per l'intervento della crescita delle strutture e dello sviluppo produttivo in agricoltura. L'intervento dello Stato può avvenire attraverso la legge 364, quella del Fondo di Solidarietà Nazionale opportunamente modificata nella dotazione, nelle pratiche burocratiche e nella questione.

In attesa del rapido intervento dello Stato, basato sull'attribuzione di compiti e mezzi più ampi alle Regioni, la legge regionale può garantire il pronto intervento. Contemporaneamente può essere prevista e dato il via alla formazione dei consorzi di difesa attiva e passiva dalle calamità naturali, per favorire l'associazionismo e nello stesso tempo permettere un aggancio ai centri di ricerca scientifica presenti nella Regione (Università, CNR, ecc.) per superare i gravi ritardi che in questo settore il nostro Paese presenta.

Il dibattito del Consiglio Regionale può rappresentare un momento di vivo contatto e coinvolgimento delle forze politiche democratiche, sociali e sindacali per ripartire dai danni, porre il problema delle storture della politica nazionale e i suoi riflessi negativi sull'agricoltura umbra e richiedere una profonda modifica della politica fin qui seguita.

Inoltre la Regione deve attuare un reale, e non più rinviabile, decentramento delle deleghe in agricoltura e degli uffici regionali nei comprensori al servizio dei Comuni e delle Comunità Montane. Dal dibattito deve scaturire un impegno per un provvedimento immediato ma che si muova all'interno delle proposte di rilancio dell'agricoltura.

La Regione si è mossa con tempestività, ma oggi non può essere essa sola a gestire la fase che si apre. Alcuni ritardi ci sono stati nei vari settori del mondo agricolo: proseguire su questi significherebbe attendere una risposta amministrativa ai problemi, che sarebbe sbagliata e velleitaria. Abbiamo detto che l'intervento spetta allo Stato, è necessario allora che si eserciti una pressione sul Governo per sollecitarne interventi. Va sostenuta da una iniziativa di mobilitazione e di lotta l'azione della Regione e quella dei gruppi parlamentari (in questo caso c'è da dire che vi è stata l'assenza della DC). A livello di comprensorio il movimento democratico ha elaborato piattaforme nel settore agricolo capace di mobilitare energie e masse lavoratrici. E' ora che ci si metta in movimento: il mese di settembre deve essere un mese di lotta per le misure immediate ma anche per sollecitare interventi complessivi che sciolgano i nodi di fondo dell'arretratezza del settore agricolo.

Le conferenze di produzione dei lavoratori delle aziende colpite si debbono sviluppare nel prossimo mese, per far uscire i diretti interessati (braccianti, coltivatori diretti, mezzadri, tabacchine, raccoglitrici di olive, ecc) dalla rassegnazione e dalla sfiducia.

Francesco Ghirelli

TERNI

Il S. Martino torna a funzionare il primo settembre

TERNI, 28

La vicenda del maglificio «S. Martino» sembra avviata definitivamente a soluzione, dopo la riunione che si è svolta ieri presso gli uffici della Regione a Terni (la riunione è stata presieduta dall'assessore regionale Provantini e vi hanno partecipato l'assessore comunale Benvenuti, il presidente e il direttore alla Sviluppumbria Ferretti e Villa, rappresentanti delle banche, la proprietaria della fabbrica, un imprenditore del settore Ciai). Dalla riunione e da un successivo incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali è emersa la possibilità di concludere positivamente la vertenza, aperta a luglio, con l'occupazione della fabbrica da parte delle 40 operaie che lavorano al San Martino.

In base agli impegni ed agli accordi raggiunti, dal 1. settembre riprenderà il lavoro, le maestranze interromperanno l'occupazione e la proprietà corrisponderà alle operaie i salari di loro spettanza. Queste sono le misure che riguardano l'immediato. Per le prospettive a più lunga scadenza si è manifestata la disponibilità, da parte dell'imprenditore Ciai, a rilevare l'azienda.

L'attuale proprietà ha accettato di avviare le trattative per la costituzione della nuova società che dovrà gestire la fabbrica. Secondo l'impegno raggiunto, questo accordo sarà definito entro 10 giorni. La Sviluppumbria e le banche presenti alla riunione di ieri (la Cassa di risparmio e il Monte dei Paschi) hanno assicurato il pieno sostegno finanziario alla operazione di rilevamento della fabbrica.

CITTA' DI CASTELLO

Ottenuto l'edificio la «Tiberina» può ora riprendere il lavoro

CITTA' DI CASTELLO, 28

Le lunghe traversie delle operaie della ex-Siat (di Marioli) sembrano approdare finalmente ad un risultato positivo. L'ultimo ostacolo alla piena ripresa dell'attività della Cooperativa Tiberina — formata dalle operaie per proseguire in proprio le lavorazioni nel settore cartotecnico dopo la messa in liquidazione dell'azienda da cui dipendevano —, era la mancata consegna dei capannoni idonei all'insediamento produttivo.

Sembra ormai che i contrasti con la «Famosa» — azienda locale del settore del mobile — per la liberazione del capannone siano definitivamente superati e che quindi la Cassa di Risparmio di Città di Castello, proprietaria dello stabile, sia ora in grado di mettere a piena disposizione delle trenta operaie delle ex Marioli quanto richiesto.

La vicenda aveva visto nei giorni scorsi, dopo ripetuti rinvii e ingiustificate diffidenze da parte della «Famosa», anche un deciso intervento del sindaco nei confronti della stessa azienda. Forse questo, forse altri avvenimenti sembrano comunque aver sbloccato la situazione.

Dopo il lungo periodo di attese, di incontri, di contatti, di ricerche di mercato, periodo che dura ormai da più di quindici mesi ora per le operaie si sono profilate concrete possibilità di lavoro. Possibilità più continuative delle stesse occasioni che via via in questo periodo hanno assicurato alla maggior parte di loro un certo respiro. Possibilità che sono il frutto della tenacia delle operaie e dell'interessamento continuo da parte degli enti e del comune in primo luogo.

CORCIANO - Un patrimonio artistico tutto da restaurare

Quel che non hanno fatto i secoli, lo fa l'incuria

Gli organizzatori dell'«Agosto Corcianese», che si conclude domani, impegnati ad ottenere misure urgenti per la salvaguardia delle antichità

CORCIANO, 28

Si conclude domani la dodicesima edizione dell'Agosto Corcianese.

Corciano non è, come si è scritto, «fuori dal tempo» quanto invece un centro che vive le contraddizioni di una realtà politica costellata di ritardi e di incertezze. Abbiamo parlato in queste colonne delle condizioni in cui versano i castelli corcianesi e lo stesso castello di Corciano. Vediamo continuamente l'azione dell'Amministrazione comunale impegnata a salvaguardare il paese. Ci sono progetti di risanamento, dal 1973 si fanno deliberazioni su deliberazioni per ottenere il tanto sospirato mutuo, puntuale è la risposta delle banche, «i tassi di interesse sono cambiati, occorre rifare tutto da capo».

Corciano ha tutte le caratteristiche (accertate), per essere un centro di interesse turistico e culturale di levatura nazionale. Numerosi sono stati i ritrovamenti di reperti archeologici che sono spariti più o meno misteriosamente. Chi non conosce l'esistenza della grande necropoli etrusca di S. Mariano? La parte scoperta è oggi completamente abbandonata, piena di ortiche e rovi. Nota è la strada romana di Montecolì tutta da scoprire; noto è il ritrovamento di una parte di un mosaico romano venuto alla luce durante i lavori di scasso di una vigna, un mosaico che oggi probabilmente abbellisce l'abitazione di qualche contemporaneo.

Come se tutto questo non bastasse Corciano doveva avere avuto già da tempo il suo museo che avrebbe dovuto essere allestito nella chiesa di S. Francesco. Alle pareti di questa chiesa sono visibili affreschi di scuola umbro-senese. Da anni la «Pro loco» si muove per smuovere la soprintendenza ai monumenti, ma anche qui la risposta è sempre la stessa, occorre mettere le inferriate, controllare lo stabile ecc. Ma colui che deve mettere le inferriate e fare i controlli necessari perché non si fa vivo? Dall'on. Spitella veramente ci si aspettava qualcosa in più, per esempio una piccola ma ufficiale dichiarazione su un programma basato sulla risoluzione dei reali problemi che non sono solamente di Corciano o del suo territorio, quanto invece di tutto quell'immenso patrimonio artistico che va in malora nel nostro paese.

Siamo quindi al passo con i tempi, per la quiete che regna a Corciano, una quiete voluta e sempre più indispensabile per ricostruire quanto la vita moderna distrugge; e siamo al passo con i tempi nei servizi necessari alla collettività corcianese, al passo nella ricerca e nell'approfondimento dei valori culturali di una società scomparsa dalla quale abbiamo certo da imparare. E, infine, siamo al passo nel lottare contro i ritardi e l'incuria come hanno fatto e faranno gli organizzatori di questa edizione dell'Agosto Corcianese.

Mario Segaricci

Domani a Perugia convegno sulla meccanizzazione in agricoltura

PERUGIA, 28

Nell'ambito della VII Mostra nazionale meccanizzazione agricola collinare, lunedì 30 agosto avrà luogo alla Città della Domenica, con inizio alle ore 9, il Convegno organizzato dalla Regione dell'Umbria — Assessorato all'Agricoltura — sul tema: «Nuove acquisizioni tecniche sulla raccolta meccanica nel vigneto e nell'oliveto».

Per poter entrare nelle regioni limitrofe

Cacciatori a «caccia» di tesserini

SPOLETO, 28

Oltre 4 mila cacciatori sono sul piede di guerra a Spoleto per «l'apertura» che il calendario venatorio ha fissato per domenica 29 agosto. Le polemiche sul calendario sono state per questa stagione venatoria meno aspre di quelle dell'anno precedente, quando una vera e propria mobilitazione generale fu proclamata dai cacciatori o meglio da alcuni gruppi contro le decisioni del Comitato provinciale della caccia relative all'*apertura*.

Quest'anno le polemiche e le discussioni dei cacciatori vertono essenzialmente sulle modalità stabilite nelle regioni limitrofe all'Umbria per il rilascio dei tesserini a chi volesse recarsi a cacciare in quei luoghi. Si è determinata, insomma, una ulteriore caccia, quella ai tesserini, ma i suoi risultati non sembrano aver prodotto, almeno per il momento, molta soddisfazione.

Se per i cacciatori in fondo va bene, il calendario venatorio altrettanto bene non va per i gruppi ecologici che in un loro comunicato stampa lamentano, tra l'altro, di non essere stati consultati circa la sua formulazione. I gruppi ecologici ripropongono l'esigenza di una diversa regolamentazione della caccia e di una legge per la tutela della «fauna rara» con la istituzione di «oasi e riserve naturali».

Accompagnano le loro richieste con la rivelazione di quanto appurato da una loro inchiesta effettuata presso un imbalsamatore durante la scorsa stagione venatoria. Risultarono uccisi: 29 falchi, un gatto selvatico e numerosi altri animali «di nessun interesse venatorio».

E' indubbio che è urgente una diversa regolamentazione delle attività venatorie e sappiamo che di ciò è convinta anche la grande maggioranza dei cacciatori, che non va confusa con coloro che intendono la caccia come occasione di sterminio degli animali. A questa nuova regolamentazione dunque è tempo che si provveda con la partecipazione ed il contributo di tutti.

g. t.

Agopuntura cinese
CASA DI CURA
LIOTTI
Via S. Siepi 11 - Tel. 61.516 - 22.718 - PERUGIA
Tutti i martedì per appuntamento